



Giada Marangon
di anni 21
Studentessa di
Massanzago (Pd)

A ZEMINIANA S. ANTONIO AIUTA IL TERRITORIO A FAR SISTEMA

Una piccola comunità locale dell'Alta Padovana che ritrova nel Santo per antonomasia, il fattore coesivo per lavorare insieme

Se siete di passaggio nella campagna padovana e vi capita di trascorrere qualche giorno di riposo immersi nelle fredde brume di fine inverno, beh passate a *Zeminiana di Massanzago!*

Non lo conosce nessuno, apparentemente, questo antico paesino situato nel bel mezzo del graticolato romano che caratterizza la zona.

In posizione strategica, a due passi dalle splendide città di Venezia, Padova e Treviso, si erge una bianca pieve,

che a vederla ti sembra umile, mite e mansueta come una pecorella che se ne sta lì, in mezzo al verde e al marrone di campi silenziosi e umidi. Veglia su di lei un campanile dal "cappello nero", da poco restaurato, e così ben illuminato la sera che, se te lo trovi davanti all'improvviso, ti fa pure un po' paura, quasi sinistro, nella luce bianca che lo fa risaltare, ma che soprattutto fa risaltare, quasi a sbalzo, l'orologio e le sue lancette che lentamente scivolano sopra

le ore, a ricordarci che la vita passa.

Ha più di cento anni, la *Sagra di Zeminiana*. Ed è dedicata al Santo per antonomasia, nel padovano: Sant'Antonio. Anzi alla sua lingua, per l'esattezza. Storica e molto sentita in questa piccola comunità, riscalda, con le numerose iniziative ad essa connesse, i freddi giorni di febbraio. Quelli centrali, più precisamente.

Quelli in cui senti l'inebriante e seducente profumo del *calicantus*, che ti sprona a tener du-



In collaborazione
con IIS 8 Marzo—K. Lorenz
di Mirano (Ve)

Vedrete scorrere lento, ma vivace, un corteo di giovani e anziani dietro un sontuoso baldacchino recante la statua, portato a spalla da una doppia fila di uomini abbigliati con una reverenziale tunica bianca, colorata da una mantellina color rosso fuoco



**La Wigwam
Local Community
Miranese - Italy**



ro, tanto che ti sembra di percepire quasi il calore della primavera, anche se al mattino ancora calpesti la brina e ti chiudi nel cappotto. Riscalda e unisce, la sagra. Unisce gli anziani e i giovani del paese e tutti quelli che vogliono partecipare. Non sei un devoto? Non importa. Vale la pena di vederla.

Correva l'anno... beh era l'inizio del '900 e la terra era arsa, asciutta che più asciutta non si può. "Un voto a Sant'Antonio ... ci salverà!", dicevano gli anziani di Zeminiana. E piovve. "Iera mesodì e gà piovesto soamente su xeminiana e no dae altre parti", mi ha detto un anziano del paese. Tradotto: "Era mezzogiorno ed è piovuto solamente sopra Zeminiana e non da altre parti". Doveroso il tributo, come promesso: statua, processione e momento conviviale. Ogni anno a seguire. E così fu.

Vedrete scorrere lento, ma vivace, un corteo di giovani e anziani dietro un sontuoso baldacchino recante la statua, portato a spalla da una doppia fila di uomini abbigliati con una reverenziale tunica bianca, colorata da una mantellina color rosso fuoco. E a "proteggere" la lodata effigie, un'altra doppia fila di uomini e donne, che indossano uno splendido ed ampio mantello color lapislazzulo: si tratta

dell'antica Confraternita dei Macellai, devota custode delle reliquie del Santo di Padova.

Saziato lo spirito, la sagra sazia anche il corpo. All'interno di un grande capannone riscaldato, adiacente alla chiesa, uomini, donne, ragazzi e bambini del paese si adoperano per cucinare, servire, cantare e ballare. Assolutamente da non perdere la "Serata del Toro", in cui viene servita una succulenta carne cotta allo spiedo. Senza dimenticare l'immane "lotteria" finale, per cui tra i tavoli qualcuno si aggirerà, mentre gustate la buona cucina tradizionale, per vendervi, con squillante vocione, il "biglietto sicuramente vincente".

Vi fermate anche la notte? Zeminiana accontenta tutti: una notte "con Napoleone", o con il suo ricordo, non si nega a nessuno. A due passi dalla chiesa, ecco ciò che fa proprio al caso dello slow tourist: il ristorante albergo "Napoleone". Perché Napoleone? E' passato anche di qua il grande Bonaparte? Sì, di sicuro, forse, si dice dicono quelli del posto. Ma se proprio non vi piace la reminiscenza storica, attaccato, ma proprio "attaccato", si trova un altro albergo dal nome meno storico, ma più romantico: "Le colombelle". E in mezzo (il visitatore non potreb-

be crederci, se non lo vedesse con i suoi occhi) un bar, dal nome reverenziale: "Acqua Santa", che ovviamente di "santo" ha solo il nome. Una triade così, sfido chiunque a trovarla!

Se poi il visitatore più esigente, vuole dell'altro ancora, allora deve seguire piano piano il lento Muson, camminandogli a fianco, sull'argine, e questo placido nastro azzurro lo condurrà gentilmente (nonostante il nome Muson evochi l'idea un "muso duro") di fronte alla "mitica" Trattoria "Pecorella". Perché sia così "mitica", la cucina della Pecorella, e perché si chiami Pecorella ve lo racconterò alla prossima puntata, oppure venite a scoprirlo di persona!

Qui tutto si fa "sistema": luoghi che a prima vista possono sembrare noiosi e immobili e vuoti, pullulano invece di tradizioni, arte, cultura, spirito di accoglienza e di buona cucina. Il leitmotiv? Il rispetto dell'ambiente e l'uso saggio che qui se ne fa con buona pace e ritorno non solo in termini economici, ma anche di benessere, per tutta la comunità e per chi con quella comunità voglia entrare in contatto ■

© Riproduzione riservata

SAGRA DELLA LINGUA DEL SANTO

Dedicata a S. Antonio da Padova, la leggenda racconta che tra il 1880 e il 1900, il territorio attraversava un periodo di forte siccità che metteva a rischio tutta l'economia agricola del paese. Un uomo di profonda fede e devozione a S. Antonio, dopo aver parlato con il parroco, fece il voto che se fosse piovuto, il paese avrebbe festeggiato annualmente una festa in onore del Santo.

